

H-7.-e- 692

Consulta nazionale delle aggregazioni laicali

Siamo ancora all'aurora

A cinquant'anni dal Concilio Vaticano II

ave

costituire una dispersione di esperienze, che potrebbero essere una grande forza quando sapessero stare in relazione. Se il carisma di ciascuno viene messo in relazione, ognuno arricchisce l'altro, altrimenti rimane sterile per la comunità. La convergenza vuol dire che si cerca di camminare verso l'incontro. In questa dinamica ciascuno rimane ciò che è, ma scopre anche il valore dell'essere insieme e riconosce che le esperienze, le proposte che vengono portate avanti insieme non diminuiscono il proprio progetto associativo o di movimento, ma gli danno un di più di valore: quello dell'essere insieme.

In tutto questo, è necessario che la Chiesa istituzionale si faccia garante di uno stile di comunione che la qualifica tutta, e non solo i singoli soggetti in campo. È interesse primario della Chiesa nel suo insieme che le singole espressioni o componenti di essa siano realtà vive e in comunione tra loro. Al tempo stesso, questo processo potrà conseguire qualche risultato positivo se ogni aggregazione sentirà che la Chiesa viene prima della propria realtà; se avrà l'umiltà di non riconoscersi *la* Chiesa, ma di essere una porzione di essa, chiamata a contribuire a edificare una Chiesa che supera tutti e ciascuno.

Conclusione

Celebrare l'anniversario dell'avvio del Concilio con consapevolezza e gratitudine, insieme all'anno della fede, è un modo per ripensare allo straordinario dono di questo evento ecclesiale e per assumerne, in una prospettiva attuale, gli orientamenti. Certo siamo consapevoli del molto che resta non realizzato. Ma sarebbe ingenuo pensare che cambiamenti profondi come quelli prospettati dal Concilio venissero accolti senza resistenze e con rapida attuazione. Il Concilio non ha indicato qualche cosa nuova da fare, ma ha aperto alle coscienze dei cristiani e delle comunità un modo nuovo di pensare se stessi: più evangelico, più aperto, più essenziale, radicato nel mistero di Dio e solidale con la storia umana. Solo un cambiamento profondo dell'animo, quotidiano e progressivo, consente di attuare il Concilio. Questo processo, in fondo, si chiama conversione.

Indice

Presentazione <i>Paola Dal Toso</i>	3
Chiesa e laicato. Il contesto storico-ecclesiale del Concilio Vaticano II <i>Ernesto Preziosi</i>	5
La ventata di Spirito Santo: il Concilio Ecumenico Vaticano II <i>Domenico Sigalini</i>	29
Il Concilio Vaticano II: una chiave di lettura <i>Piero Coda</i>	45
A cinquant'anni dall'esperienza del Concilio <i>Paola Bignardi</i>	57



169738